

Cari azionisti UPS, a voi tocca pagare il conto, i lavoratori hanno già dato!

In data 29 gennaio i dipendenti UPS mondo (circa 500.000) hanno ricevuto una comunicazione video dalla Corporate di Atlanta, in lingua originale senza alcuna traduzione. La CEO UPS, la signora Carol Tomè fra le 25 donne più influenti, ha dichiarato con sguardo austero e tailleur a lutto il licenziamento di 12 mila persone per risparmiare 1 miliardo di dollari da dare in pasto ai suoi azionisti!

Dopo aver messo in evidenza l'impegno dei dipendenti in questi anni della sua gestione, ha anche detto che **i conti UPS 4Q trimestre 23 sono andati male**, quindi il licenziamento di 12 mila persone. Che il settore non fosse in salute è noto a tutti: il ritorno alla normalità post pandemica, le guerre, la crisi ambientale mostrano un settore per troppo tempo in *stato di grazia* e che si sarebbe ridimensionato prima o poi. **Ma il tema delle soluzioni e/o del chi paga lo scotto non deve essere**



scontato. La pandemia ha messo in chiaro il ruolo strategico del settore e di chi lo porta avanti. Lasciare ai padroni continuare a fare *i conti della serva* è una dimostrazione di debolezza di chi deve rappresentare e difendere gli interessi di quelli che fanno grandi queste imprese: i lavoratori. Eppure, non mancano esempi positivi per noi ed arrivano proprio dagli USA. **La battaglia per il Contratto UPS nella logistica**. La più grande società sindacalizzata nel settore privato, dimostra che se hai idee chiare e determinazione, i padroni abbassano le loro pretese. Il [22/01/24 Affari e Finanza](#), lodava la signora dai 19 milioni di dollari -alcuni giorni prima della notizia shock- per le sue qualità di mediazione politiche e finanziarie. Dobbiamo essere chiari, i padroni fanno dovunque lo stesso mestiere -i propri interessi- e l'adattano a seconda dell'interlocutore. Come altre grandi compagnie anche UPS non è stata esente da riorganizzazione strutturale, la *Transformation* – una ristrutturazione globale degli uffici con trasferimento di professionalità nei paesi a basso costo. Partita nel 2019, congelata nel periodo Covid, è stata portata a termine nel 2022, in Italia come in altri paesi. Un dramma per migliaia di dipendenti gestita in modo diverso da paese a paese a seconda della resistenza dei lavoratori ...anche noi abbiamo cercato di fare la nostra parte! Nel mezzo la grande abbuffata, la sbornia dei superprofitti del 2020-2021. Oggi, 2024, invece si parla di crisi dei volumi. Falso! Si torna alla normalità dei processi dopo la grande abbuffata di profitti post-Covid una parentesi nel processo economico globale... e che resti tale!

È questa la cosa che manca ai padroni e a cui mirano nella loro bulimica fame di profitti, tornare ai fasti del post- Covid. Certamente non sbaglia la Tomé a dire che siamo in un contesto di crisi



“debolezza internazionale” oggi aggravata da crisi militari, guerre e crisi climatiche (es. Mar Rosso, Panama, Suez e Taiwan) ad opera proprio dai suoi amici “influenti” che usano il pianeta come Risiko! ... Ma la signora nella sua comunicazione si è guardata bene dal toccare il tasto dell’impatto finanziario dei [negoziati con i Teamsters](#) ad agosto sul nuovo contratto nazionale UPS, concentrandosi esclusivamente sul contesto macroeconomico di un anno "deludente". Ma è soltanto una tattica mediatica, tutti gli istituti finanziari lo ritengono parte del *problema dei padroni*. Ha fatto il giro del mondo [il post del lavoratore UPS che mostrava con orgoglio la sua busta](#) dopo l’accordo con il sindacato Teamsters. Una conquista eccezionale che ha messo alle corde i guadagni di UPS. Questo non significa che sono andati in rosso! alcuni [importanti traguardi](#) li hanno raggiunti comunque es. il superamento dei 10 miliardi di dollari di fatturato nel settore sanitario e l’espansione delle capacità della catena del freddo. **Il loro unico vero problema è la riduzione della distanza fra salari e profitti**. Pertanto, lo starnuto di borsa di Ups sul 4Q trimestre non ha nulla di comparabile con i profitti ed azioni riscossi in questi anni. 14 anni consecutivi di aumentato del dividendo e 26 anni consecutivi di pagamento dei dividendi, anche in contesti di volatilità dei profitti *Pertanto, il giochetto è semplice: A fronte di maggiori costi per le conquiste sindacali in casa Usa Ups, la società tenta di scaricare il suo costo sul resto del mondo e sugli appalti per evitare di ridurre fette di profitti*. Quindi la subdola strategia del management UPS è di lungo respiro, minare le conquiste dei lavoratori Ups Usa, a partire dall’eventuale propagazione negli altri paesi!

Questo spiega il famoso miliardo da risparmiare che vale 12 mila posti di lavoro. Su questa scia s’innesta la volontà espressa nella prima comunicazione “urbi et orbi” della dirigenza UPS globale sul rientro a partire dal 4 marzo di tutti dallo Smart working. Un ordine imperativo sconnesso. Oggi abbiamo le conoscenze per comprendere che lavorare da casa è produttivo – nei limiti tecnologici della rete- tanto quanto se non di più che in ufficio anche perché ti ammali di meno, ti connetti di più rispetto ai canoni rigidi degli orari di ufficio. Ma questo priva il “*gusto dell’esercizio del potere sui sottoposti*”. In modo soft ma intenso. Non è la produttività che vogliono, di quella ne hanno abbastanza con i controlli a distanza, ma il controllo “totale” delle nostre vite negli orari di lavoro! Riaffermare e riscattarsi dallo scacco subito delle conquiste dei Teamsters. Su questo tema, almeno in Italia non l’avranno. Siamo stati fra i primi a sottoscrivere un accordo sul telelavoro e per noi vale! Disdire significherebbe una rottura dei rapporti sindacali con tutte le strutture. Cmq se da un lato parlano di uffici pieni allo stesso tempo affermano che i “[I tagli rientrano negli sforzi della società di cambiare le modalità in cui opera e divenire più efficiente grazie all’intelligenza artificiale e altre nuove tecnologie](#)” nella mente distopica dei manager significa riduzione degli impiegati.

Lavoratori e lavoratrici del mondo UPS, noi siamo fondamentali per i loro profitti ma vorrebbero usarci solo nei loro schemi di gioco! La sfida per il movimento sindacale è enorme! Le divisioni per categorie di attività (impiegati, autisti, magazzinieri) fra diretti e in appalto, fra sigle sindacali ... sono tutte modalità che rendono più forti i padroni! Negli Usa, un sindacato, un programma, una rivendicazione chiara ha piegato l’arroganza della più grande società dei trasporti privata.

L’insegnamento è chiaro: **quando una rappresentanza sindacale è capace di aggregare non solo tutte le categorie ma anche tutti quelli che direttamente e indirettamente lavorano per UPS** - [lo dice anche la procura nella sua requisitoria](#) - sequestro di 86 milioni di euro per evasione fiscale e contributiva per sfruttamento di manodopera attraverso società terze “società serbatoio” **con un programma chiaro, condiviso e deciso, la controparte non ha alternative se vuole continuare a spedire!** Cambiare si può, e non è affatto complicato. Negli Usa lo hanno fatto!

Le rappresentanze sindacali da lungo tempo si preparano a questo, ma affinché i lavoratori trovino in noi la forza di osare, è necessario avere una direzione sindacale adeguata alla sfida.

Se il sindacato e per noi la FILT Cgil non coglierà questa opportunità sarà per una sua esclusiva responsabilità.

13-02-2024

Le rappresentanze sindacali Filt Cgil diretti ed indiretti UPS